

Arresto per il rider della cocaina. «Dosi a domicilio con lo scooter»

Il rider della cocaina correva in lungo e in largo per la città su uno scooter, facendo la spola fra il suo fornitore e i clienti a cui avrebbe dovuto consegnare le dosi di polvere bianca. E le ordinazioni viaggiavano sulle chat con linguaggio criptico... ma non troppo. Un diciannovenne della Zisa, ufficialmente disoccupato, è stato arrestato dagli agenti dell'equipaggio Nibbio della polizia che l'hanno intercettato la scorsa sera ad un incrocio di via Pignatelli d'Aragona.

A far scattare l'attenzione dei poliziotti nei suoi confronti (e del coetaneo che era in sella dietro di lui) il fatto che non indossasse il casco. L'attesa al semaforo costretti dal rosso e i segnali di nervosismo che, agli occhi degli agenti, sono sembrati subito sospetti. Poi, appena scattato il verde, la partenza a tutta velocità cercando di sparire in fretta dalla visuale della squadra Nibbio che, in moto, non c'ha messo molto per andare in scia dei due giovani, affiancarli e chiedere loro di fermarsi.

A quel punto i due ragazzi hanno tentato di giustificare il loro comportamento col fatto di sapere di essere in torto per via del fatto di essere senza casco. Avrebbero detto di essere fuggiti per cercare di evitare la multa per la violazione del codice della strada ma la versione accampata non è bastata a fermare il controllo. Anzi, gli agenti hanno chiesto al conducente del mezzo di consegnare il contenuto del marsupio che indossava a tracolla e, a quel punto, è saltato fuori il vero motivo della loro presenza per la strada. Dentro al borsello c'erano 23 dosi di cocaina confezionate in ovuli e, pure, due smartphone che sarebbero serviti per gestire le ordinazioni e le consegne. «Per sua stessa ammissione - fanno sapere gli investigatori -, i cellulari servivano a ricevere richieste ed a partecipare a chat dove, con frasi più o meno criptiche, sembrava che vi fossero riferimenti allo stupefacente».

Il diciannovenne arrestato, che in passato non avrebbe avuto problemi con la giustizia, si sarebbe addossato tutta la responsabilità per il trasporto della droga, scagionando di fatto il giovane che era con lui. Agli agenti avrebbe detto di aver acquistato la droga poco prima in un quartiere periferico e di essere stato bloccato proprio mentre stava per portarla alla Zisa, sua zona di spaccio e dove avrebbe rifornito i suoi clienti.

Nei suoi confronti l'accusa di detenzione ai fini di spaccio della sostanza stupefacente. Ma le indagini della polizia non si sarebbero concluse con l'arresto del giovane. Anzi, sono diversi gli elementi su cui lavorare per individuare il fornitore e la rete che avrebbe utilizzato per il business della droga ramificato alla Zisa. E, in questo senso, le tracce rimaste nelle chat dei due telefonini avrebbero già permesso di chiarire come il viaggio interrotto dai

poliziotti in via Pignatelli d'Aragona sarebbe stato, forse, uno dei tanti in cui il diciannovenne sarebbe stato impegnato. La droga, che sul mercato avrebbe avuto un valore di diverse centinaia di euro, dopo il sequestro sarà sottoposta agli esami del laboratorio della Scientifica per le analisi in grado di verificare con precisione il tipo di sostanza e il suo livello di purezza.

Appena due settimane fa i poliziotti del commissariato Zisa avevano bloccato un giro di spaccio di marijuana, hashish e cocaina messo in piedi davanti alla scuola dell'infanzia, elementare e media «Impastato Manzoni».

Vincenzo Giannetto